

Il celebre baritono morto ieri a Sirmione a soli 45 anni

UN DESTINO AMARO ha stroncato Bastianini

Ogni trionfo era contrappuntato da sventure varie - Un male terribile lo ha colpito proprio al suo prezioso apparato vocale

SIRMIONE, 26 gennaio. Il mondo della lirica e dello spettacolo è in lutto per la morte del celebre baritono Ettore Bastianini avvenuta ieri pomeriggio nella villa ove il cantante risiedeva da tempo. La triste notizia ha colto tutti di sorpresa anche se si sapeva che da due anni Bastianini era ammalato e aveva dovuto abbandonare le ribalte che lo avevano visto trionfatore a

partire dal '52, quando debuttò nel registro baritonale. Negli ultimi quattro mesi il male di cui soffriva si era però rivelato estremamente grave ed era iniziato un mesto pellegrinaggio nelle più importanti case di cura europee. Bastianini era nato a Siena e aveva soltanto 45 anni. Al momento del trapasso si trovavano al suo capezzale numerosi familiari tra cui il figlio Jago.

Triste è il cammino di un artista sul lungo viale del tramonto verso quell'oscurità alla quale le luci della ribalta l'hanno per troppo tempo disabituato. Ma drammatica è la folgore che lo colpisce all'improvviso nel pieno delle sue forze e delle sue possibilità. Pensiamo alla notizia dello schianto di Cantelli giunta all'improvviso nelle redazioni. Ora un altro protagonista della vita scaligera del dopoguerra scompare drammaticamente dalla scena, nel pieno della sua maturità, quando il pubblico non lo aveva dimenticato (proprio pochi giorni orsono abbiamo risposto ad una lettrice che ci chiedeva notizie sulla sua attività artistica, con la pietosa bugia che si era concesso un periodo di riposo) e continuava a rimpiangerne la scomparsa dai grandi cartelloni lirici.

Bastianini ha sempre pagato caro ogni suo successo artistico. Quasi ogni suo trionfo era dolorosamente contrappuntato da una serie di sventure di varia natura e, da alcuni anni, dall'insorgere dell'inesorabile morbo che lo attaccò subito nel suo più prezioso patrimonio, l'apparato vocale. Pochi erano a conoscenza della tremenda realtà. Molti, con la spietata durezza che caratterizza certo ambiente teatrale, parlavano invece di precoce logorio di una voce dallo smalto incomparabile, dal timbro brunito e morbido. I suoi successi che avevano fatto di lui il baritono scaligero per eccellenza per quasi dieci anni furono presto dimenticati, così come troppo rapidamente dimenticarono, in una infelice serata di *Rigoletto* nel 1962, i suoi molti meriti di grande cantante verdiano dal Gèrmon della *Traviata* viscontea fino allo splendido Renato del *Ballo in maschera*.

Anche codesto volubile comportamento del pubblico

nei suoi confronti fu un segno dell'amarezza della sua sorte. Eppure chi oggi vorrà mettere sul giradischi una delle sue esemplari interpretazioni del *Barbiere di Siviglia*, di *Andrea Chénier*, della *Favorita*, della *Forza del destino* potrà facilmente rendersi conto dell'importanza della sua lezione interpretativa.

Una lezione di musicalità, di dignità e di rifiuto di ogni gignionismo che facevano di lui un tipico cantante del nostro tempo, rifuggente da ogni tentazione divistica, da ogni gesto declamatorio.

Della sua origine toscana (era nato a Siena nel 1922) conservava soltanto una arguzia sottile, ma non bécera, assai lontana da certa tipologia estroversa nella quale si vorrebbe ravvisare la macchietta del moderno etrusco. Unica sua manifestazione pittoresca e legata alla tradizione comunale dei suoi avi era la passione contraddaiola che lo aveva portato a capeggiare una fazione del Palio, procurandogli soddisfazioni di vittorie clamorose.

Bastianini aveva debuttato alla Scala come basso nell'*Oedipus Rex* di Strawinsky, ma soltanto col cambiamento di registro di voce aveva raggiunto la notorietà e la maturità. Tra i suoi primi successi milanesi l'*Onieghin* di Ciaikovski nel 1954 e la celebre *Traviata* accanto alla Callas dell'anno dopo. Con la favolosa diva tornò ancora ripetutamente; ricordiamo il *pirata* di Bellini, il *Poliuto* di Donizetti e il già citato *Ballo*

in maschera. Erano veramente gli «anni d'oro» del risorto teatro milanese e Bastianini, senza le manifestazioni appariscenti di altri suoi colleghi, vi contribuì in misura determinante. Ma aveva conosciuto grandi successi anche al Metropolitan di New York, e alla Staatsoper di Vienna con Karajan che lo volle anche a Salisburgo per *Trovatore* e *Don Carlos*.

Una parabola che sembrava destinata ad essere ancora lunga e feconda, come normalmente avviene per i cantanti del suo registro di voce. Invece quella forza del destino che egli cantava sullo sgangherato e inverosimile libretto ottocentesco era pronta anche per lui per spegnere quella rotonda voce che aveva dato corpo ai fantasmi solenni o terribili, perfidi o sventurati che popolano il corrusco limbo dei baritoni del melodramma.

Luigi Rossi

Ettore Bastianini



LA NOTTE (VE)
26.01.1964